

	<h1>FONTANA</h1>	SCHEDA N.  <h1>9</h1>
--	------------------	-----------------------------

LOCALIZZAZIONE	INDICAZIONE DI P.T.C.P.
----------------	-------------------------

Via Umberto I	Studi propedeutici al P.T.C.P.	
	Assetto insediativo di P.T.C.P.	NI-MA

## DESCRIZIONE SINTETICA E/O NOTE STORICHE

È uno dei punti di incontro sociale più rilevante di Isolabona. Oggi è una pagina di storia, refrigerio, monumento. Un tempo era necessità di ogni giorno. Un tempo lungo. La data apposta sulla "pigna" sommitale, 1486, è credibile in rapporto alla primitiva versione della fontana. Si tratta di una fontana a "barchile". Così si diceva in Liguria, fin dal Medioevo. A Taggia, non lontano da San Remo, se ne trova una simile, detta *brakì*, versione dialettale antica da Barchile, realizzata nel 1462 dal maestro lombardo ticinese Donato De Lancia. Di fatto anche la fontana di Isolabona è stata realizzata nelle forme che si osservano tuttora da maestri ticinesi, attivi peraltro nella non lontana Pigna in pieno XV secolo. Va altrettanto detto che la fontana è stata costantemente rinnovata: nelle paratie della vasca, nella colonna e nella pigna superiore, in marmo bianco di Carrara, con caratteri ottocenteschi (1858) nella parte alta e mascheroni di tipo barocco per le bocchette. E bisogna anche pensare che la prima fontana era lì perché c'era un acquedotto che faceva arrivare l'acqua in paese. E si tratta di imprese medievali memorabili. In cui i liguri occidentali, attenti risparmiatori d'acque, erano e sono bravissimi. Infine, si ricorda che questo tipo di fontana è diffuso nelle Alpi Marittime. Si ricordano i casi di Boves (1415), di Entracque, di Limone Piemonte (1510). Le opere sono realizzate generalmente da lavoratori della pietra di Osteno, località sulla sponda italiana del lago di Como. Piccole curiosità: il bordo della vasca sul lato verso apricale presenta un avvallamento dovuto all'appoggio degli animali all'abbeverata. Il bordo verso via Molino ha invece un piccolo avvallamento: lì affilavano i coltelli i macellai della dinastia Moro, che già nel 1850, con Giovanni Battista Moro fu Michele, aveva l'appalto del macello in contrada Fravega.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- relazione storica a cura di Alessandro Giacobbe

## DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

### Finalità del Piano

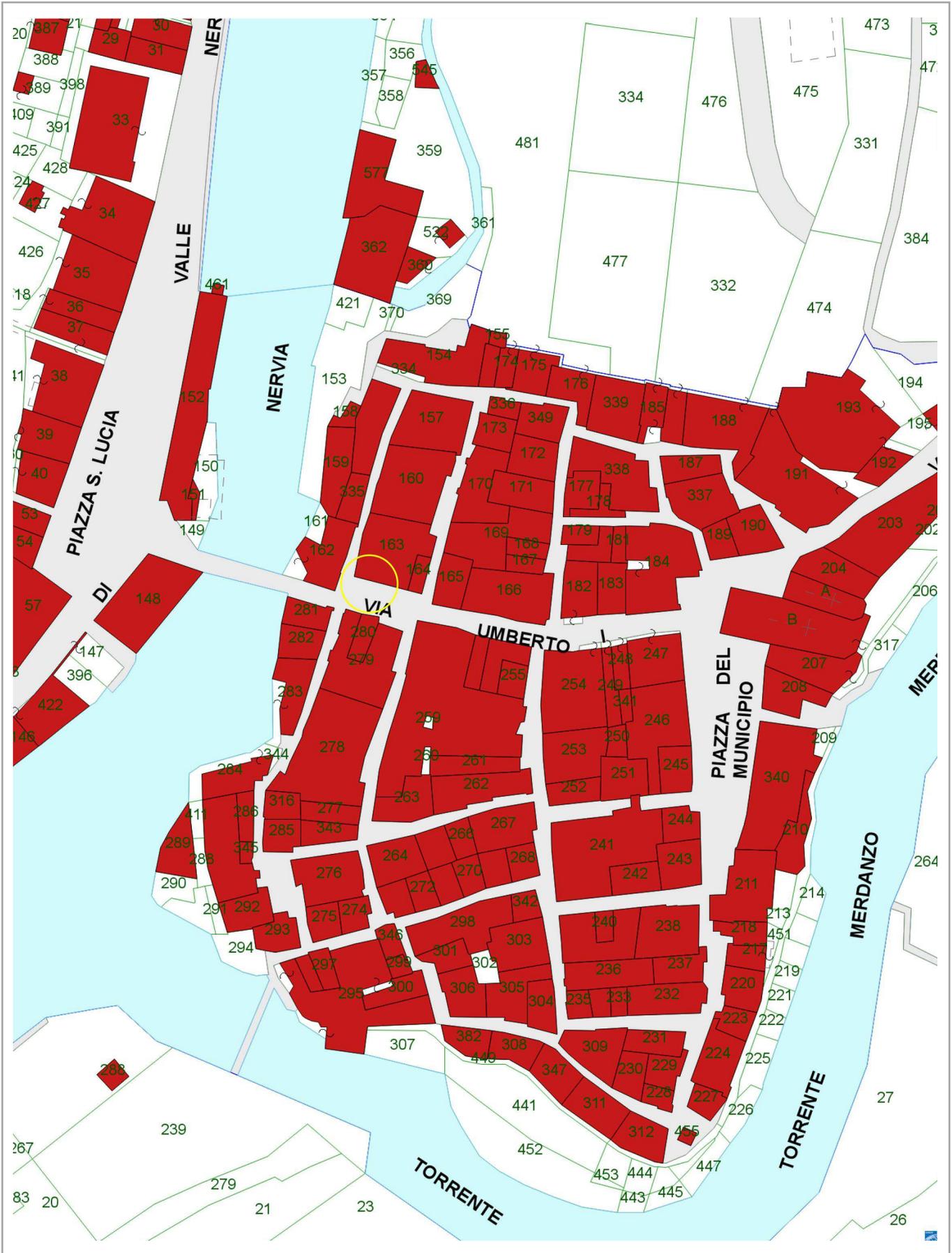
1. Valorizzazione dell'emergenza storica attraverso la riqualificazione del manufatto
2. Garantire il mantenimento delle condizioni per la sua identificazione e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, sia sotto il profilo percettivo sia sotto quello documentale

### Operazioni ammesse

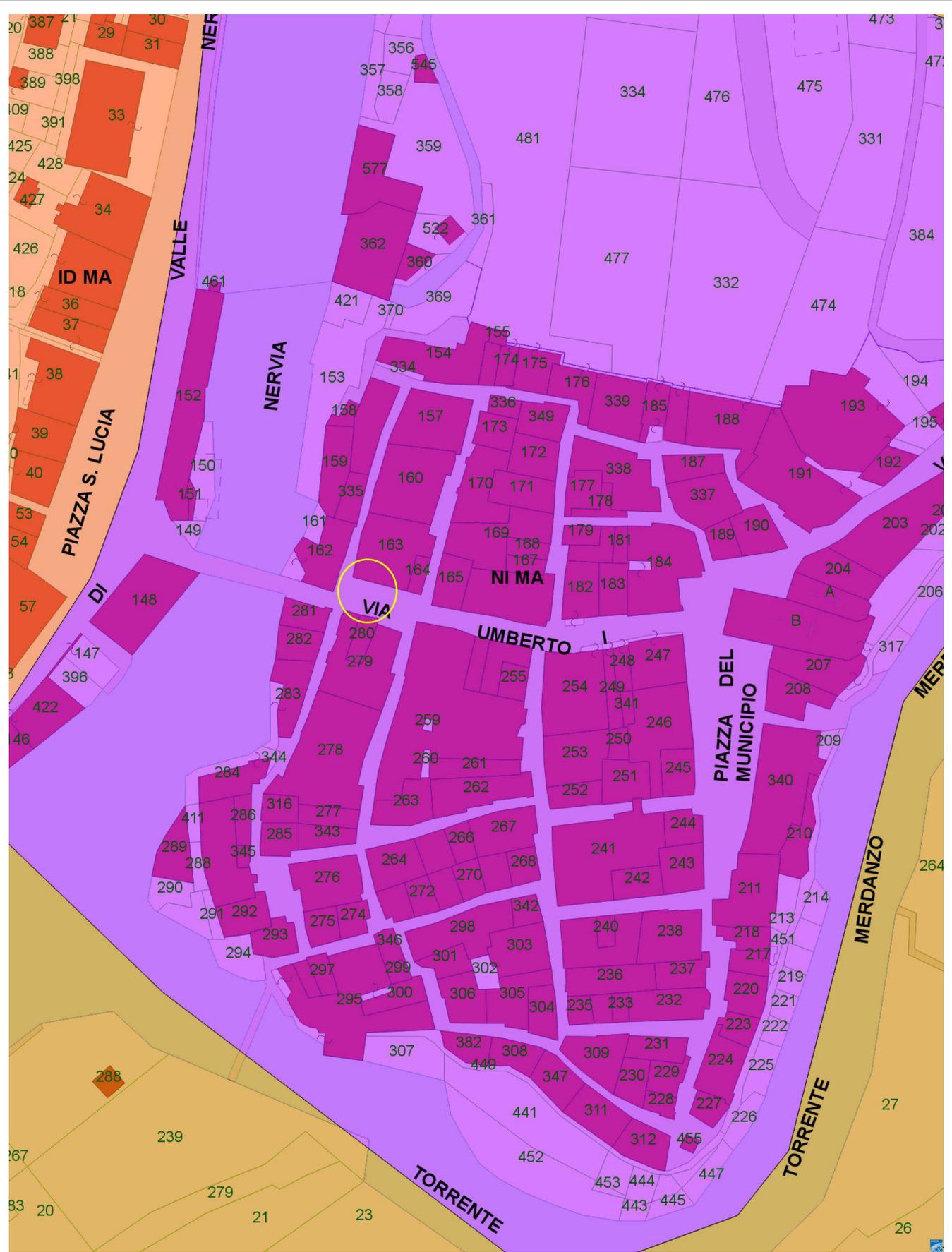
Per il manufatto:

1. Manutenzione ordinaria

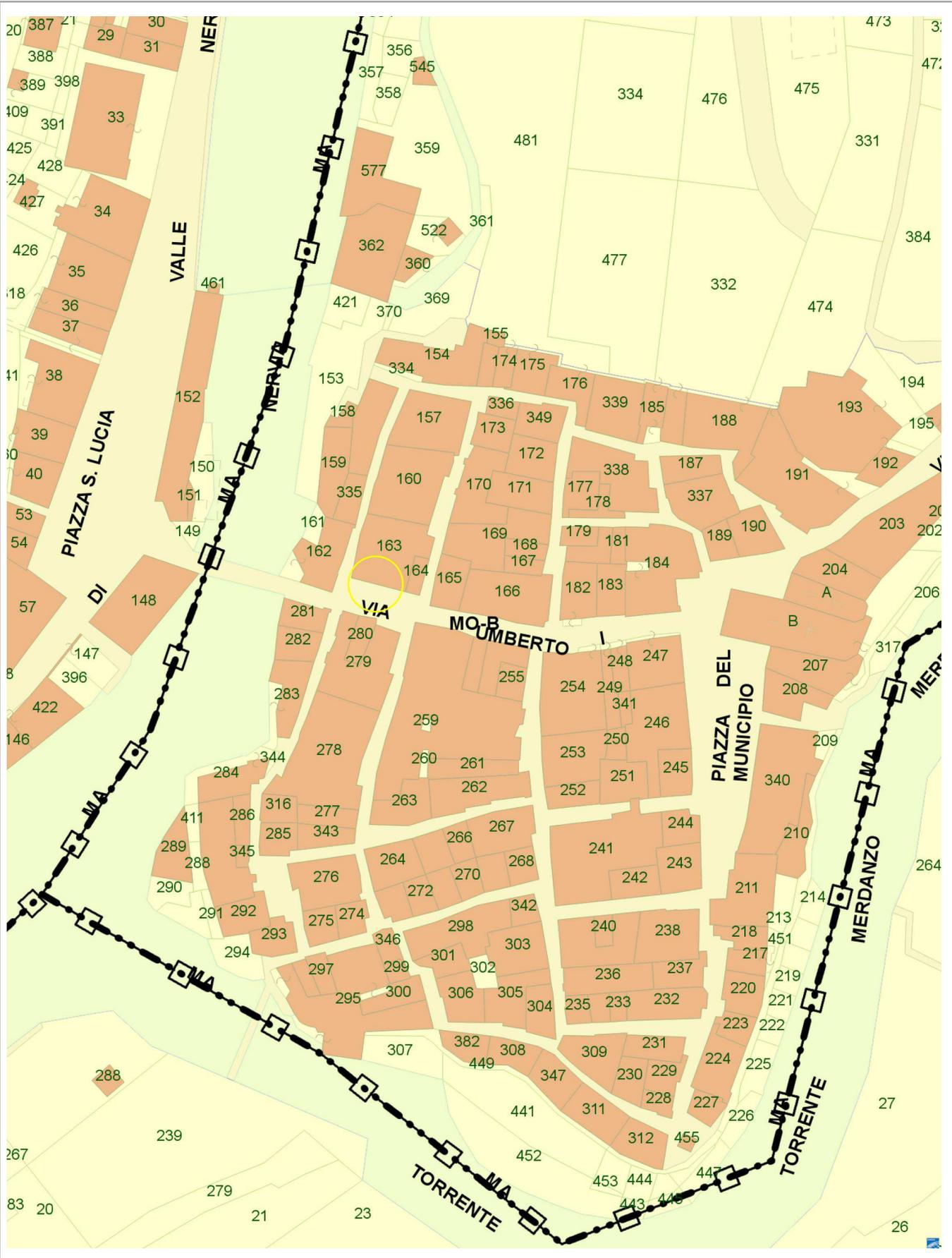
STRALCIO CATASTALE - *Foglio 16*



STRALCIO DI P.T.C.P. - *Assetto insediativo*



STRALCIO DI P.T.C.P. - *Assetto geomorfologico*



STRALCIO DI P.T.C.P. - *Assetto vegetazionale*

